

Linguae &

Rivista di lingue e culture moderne

1
2019

Il ruolo e le sfide dei Centri Linguistici universitari – Parte prima
a cura di Enrica Rossi

Nota sugli Autori	7
Enrica Rossi	11
I CLA per una moderna glottodidattica: nuovi approcci, strategie innovative e <i>best practice</i>	
Elisa Bricco, Anna Giaufret, Laura Sanfelici, Simone Torsani	17
Le tecnologie come motore di innovazione e sinergia con il territorio	
Cesare Zanca	35
Language Centres, Online Authentic Materials and Learners' Needs: Improving Autonomy and Discovery in Language Learning	
Alice Edna Spencer	57
Using Drama in ESP: The Interdepartmental Language Centre as a Learning Community	
Elisabeth Ruth Long, Franca Poppi, Sara Radighieri	67
English as a Lingua Franca in the Academic Context: The Role of University Language Centres	

Linguae & – 1/2019

<https://www.ledonline.it/linguae/> - Online ISSN 1724-8698 - Print ISSN 2281-8952

Irene Bonatti	83
<i>Éveil aux langues</i> per alunni della scuola primaria: il progetto <i>Musiche dal mondo</i> del CLA-UniTO	
RELAZIONI E RECENSIONI	101

In base alla classificazione dell'ANVUR, *Linguae &* è collocata
nella classe A per tutti i settori dell'Area 10.

Questo fascicolo di *Linguae &* è finanziato con fondi del Centro Linguistico d'Ateneo
dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo.

Enrica Rossi

Università degli Studi di Urbino Carlo Bo

I CLA per una moderna glottodidattica: nuovi approcci, strategie innovative e *best practice**

DOI: <https://doi.org/10.7358/ling-2019-001-ross>

enrica.rossi@uniurb.it

Dall'inizio del nuovo millennio la domanda relativa alla formazione linguistica, specialmente in ambito universitario, è cresciuta in maniera esponenziale e – di pari passo – il ruolo dei Centri Linguistici Universitari¹ è divenuto centrale per la promozione di una competenza linguistica e comunicativa avanzata spendibile sul territorio e nel mondo del lavoro, sia su scala nazionale, sia su scala internazionale.

Da tempo si assiste pertanto ad un cambiamento di rotta nei progetti e nelle attività dei CLA che non si limitano più ad essere centri di servizio finalizzati esclusivamente alle esigenze dei rispettivi atenei, ma aprono lo sguardo e dedicano attenzione crescente a progetti che dimostrano una vivacità multilinguistica e multiculturale mai sperimentata prima. Fermo restando che senza una ricerca di qualità sia impossibile offrire dei servizi linguistici di valore associati a materiali didattici efficaci, i CLA – attraverso il personale universitario più variegato (dottorandi, CEL, tecnici, docenti) – perseguono

* Questo contributo, su invito, è stato chiesto dalla Direzione a Enrica Rossi, direttore del CLA di Urbino e facente parte del Direttivo dell'Associazione Italiana Centri Linguistici Universitari (AICLU).

¹ Meglio conosciuti come CLA, acronimo di Centro Linguistico d'Ateneo. Dal 1997 gran parte dei Centri Linguistici universitari fa parte dell'AICLU che vede ad oggi ben 44 membri e che si propone di promuovere la ricerca nel campo della didattica e dell'apprendimento linguistico, il miglioramento della qualità dei servizi linguistici universitari, di favorire lo scambio di informazioni, materiali e personale tra i vari centri linguistici universitari e di coordinare le attività a livello nazionale ed internazionale.

dunque una serie di obiettivi evidenziati, sin da qualche anno, anche dalla Commissione Europea per le Lingue. Tra questi va senz'altro sottolineata la centralità del **plurilinguismo** come strumento per preservare sia l'identità, sia la diversità dei popoli: stante la rilevanza della lingua inglese, oggi i CLA hanno il privilegio di poter sostenere anche una formazione che vede al centro del processo di apprendimento le lingue 'altre' – inclusa la lingua italiana L2 per studenti Erasmus e per studenti stranieri in entrata – che sempre più spesso vengono incontro alle esigenze del mercato del lavoro e di determinati ambienti ed ambiti economici e sociali; al contempo i CLA, attraverso un ampio e costante sforzo di sensibilizzazione linguistica, riescono a rivestire l'importante ruolo di promotori di strategie che individuano nella diversità nuovi strumenti verso la 'democrazia', la multiculturalità, l'integrazione e verso una proficua educazione interculturale.

Le scelte didattiche appena accennate sono senz'altro favorite e facilitate dalle recenti innovazioni digitali nella didattica che – in anni recenti – hanno consentito ai CLA di raggiungere numeri di utenti particolarmente significativi e potenzialmente dislocati sull'intero territorio nazionale e internazionale. Grazie alle **glottotecnologie** infatti oggi i Centri Linguistici riescono a sviluppare ambienti di apprendimento in presenza e a distanza, che consentono la condivisione di materiali, di attività, di discussioni in modalità sincrona (chat) e asincrona (forum), la gestione delle parti amministrative e dei risultati di apprendimento. Ultima, ma non meno importante è, appunto, l'erogazione di test linguistici attraverso il supporto di applicazioni informatiche, in presenza o tramite piattaforma in rete che – grazie a strumenti sempre più elaborati – offre vantaggi innegabili quali la praticità, l'attendibilità dei risultati, la velocità di somministrazione, la correzione immediata e la totale assenza di errori.

Come già accennato, un ambizioso obiettivo dei CLA è quello di riuscire a dedicare servizi linguistici al territorio e al mondo del lavoro. Nei due ambiti ormai divenuti di primaria importanza per gli atenei quali la **terza missione e l'internazionalizzazione**, i CLA hanno lentamente assunto un ruolo fondamentale. Molteplici e variegata sono le opportunità che i centri linguistici offrono, ad esempio organizzando e gestendo in collaborazione con il MIUR, con INDIRE e con gli Uffici Scolastici Regionali corsi metodologico-didattici e linguistici CLIL – *Content and Language Integrated Learning* – rivolti sia a docenti di scuola secondaria di secondo grado che insegnano discipline non linguistiche, sia a docenti della scuola primaria. Diversificate le iniziative sviluppate dai singoli CLA e rivolte al territorio: formazione e verifica delle

competenze linguistiche di determinate categorie professionali (personale sanitario, personale dell'Esercito, Polizia Municipale, giusto per citarne alcune) e progetti di successo quali il Campionato Nazionale delle Lingue (ospitato e gestito dal CLA dell'Università degli Studi di Urbino e rivolto a tutti gli studenti del territorio italiano iscritti all'ultimo anno dei corsi di istruzione secondaria) che quest'anno ha visto la partecipazione di oltre 18.000 studenti, attività di traduzione ed editoria, progetti di inclusione legati alla disabilità: sessioni di esami per la certificazione linguistica dedicate ad un'utenza disabile visiva, corsi di formazione relativi ai disturbi specifici di apprendimento destinati al personale CLA.

In sostanza, dunque, i CLA stanno dimostrando contemporaneamente un attaccamento e una intraprendenza sempre crescente nei confronti dell'utenza esterna, ma anche interna: oltre alla formazione linguistica (e sempre più spesso anche interculturale) volta agli studenti Erasmus *outgoing*, altra priorità degli atenei italiani sta diventando infatti la formazione linguistico-comunicativa-culturale del proprio personale tecnico amministrativo e docente: in questi anni si stanno letteralmente moltiplicando corsi che hanno la finalità di sviluppare abilità e competenze che consentano di relazionarsi con un pubblico ampio di colleghi e di utenza stranieri. Presentare in lingua in conferenze internazionali, scrivere articoli in lingua per riviste *peer-reviewed*, insegnare interamente in lingua straniera, organizzare conferenze ed eventi internazionali, saper interagire con studenti e docenti in scambio Erasmus: queste sono solo alcune significative azioni a cui oggi è chiamato il personale universitario e di cui i Centri Linguistici devono occuparsi inserendo nella loro programmazione e nelle attività di insegnamento e verifica delle competenze componenti che rendono *de facto* i CLA luoghi privilegiati di supporto all'internazionalizzazione.

Fare rete, partecipare e condividere esperienze – oltre a innovazione, dinamicità, efficienza e operosità –, sono dunque divenuti concetti cardine della vita di ciascun Centro Linguistico Universitario, luogo in cui si sviluppano e realizzano attività e contributi scientifici di reale spessore glottodidattico.

Alla luce di questa consapevolezza e in virtù della ingegnosità di tutti coloro che operano in ambito CLA e in ambito AICLU, la rivista *Linguae &* del Dipartimento di Scienze della Comunicazione, Studi Umanistici e Internazionali dell'Università degli Studi di Urbino Carlo Bo ha pertanto deciso di dedicare un numero monotematico ai CLA, alle loro attività e ai loro progetti, affinché docenti, ricercatori e studiosi abbiano la possibilità di dare risalto alle proprie pratiche e sperimentazioni.

Tale e tanto variegata è stata la risposta al *Call for Papers* che la rivista ha lanciato per il numero 1 del 2019, che si è resa necessaria la suddivisione degli articoli pervenuti in ben due numeri contigui.

In questo primo numero – volume 18, numero 1 (2019) – vengono presentati cinque articoli, due in lingua italiana e tre in lingua inglese, e una relazione sulle attività del Centro Linguistico d’Ateneo dell’Università degli Studi di Napoli Federico II.

Il primo contributo, di Elisa Bricco, Anna Giaufret, Laura Sanfelici, Simone Torsani, offre una interessante panoramica sui progetti e sulle attività che hanno implicato una collaborazione con il territorio prima del CLAT (Centro Linguistico di Ateneo dell’Università degli Studi di Genova), e poi – dal primo gennaio 2019 – del CLAt (Commissione “Centro Linguistico di Ateneo”). In particolare viene descritto l’ampio utilizzo da parte del Centro di applicazioni informatiche sia nel campo della formazione a distanza, sia nel campo del *testing* linguistico anche attraverso l’utilizzo della piattaforma didattica CLiRe (Centro Linguistico in Rete) pensata e realizzata per la didattica a distanza delle lingue; rilevante e di sicuro interesse, infine, il progetto FAMI (Fondo Asilo, Migrazione e Integrazione) in cui il CLAT ha lavorato su due fronti: la formazione dei formatori e la gestione dei corsi di lingua rivolti a docenti e personale scolastico.

Il secondo saggio, di Cesare Zanca, si focalizza sulle implicazioni glottodidattiche legate all’utilizzo di materiali autentici *online* (sia in ambito di didattica CLA, sia in modalità *self-access*) e su quanto essi possano essere sicuramente utili ed accessibili, ma al contempo anche complessi ed inefficaci se non tarati sulle reali esigenze dell’utenza e se non gestiti in modo appropriato; lo studioso, attraverso indicazioni ed esempi pratici, mette in evidenza quanto da un lato gli studenti universitari siano oggi particolarmente *technology-friendly*, ma quanto dall’altro debbano necessariamente essere guidati in un percorso che richiede una costante supervisione di esperti: dai motori di ricerca, ai glossari *online*, da Wikipedia alle app interattive, l’esplorazione *online* dovrebbe avvenire attraverso il filtro dei Centri Linguistici Universitari al fine di far acquisire consapevolezza, dimestichezza ed efficacia.

Alice Edna Spencer è l’autrice del terzo contributo che descrive in dettaglio due corsi ESP/CLIL realizzati presso il Centro Linguistico dell’Università degli Studi di Torino; in particolare si tratta di due insegnamenti di lingua inglese concepiti per gli studenti dei Corsi di Laurea in Scienze della Formazione Primaria ed Educazione Professionale in cui l’autrice – sperimentando l’utilizzo di attività teatrali e di glottotecnologie e interrompendo la

classica relazione verticale tra docente e studente – riesce a creare una comunità di apprendimento particolarmente dinamica, collaborativa e stimolante.

Il quarto saggio, di Elisabeth Ruth Long, Franca Poppi, Sara Radighieri, si apre ad una riflessione sull'utilizzo della lingua inglese come lingua franca (ELF) e come *Medium of Instruction* (EMI) in contesto universitario ed in particolare descrive le attività realizzate, sin dal 2011, dal Centro Linguistico dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia per il personale docente che insegna in lingua straniera. Duplice lo scopo del contributo: da un lato presentare i tre corsi attivati con successo ogni anno, a seguito di una proficua *needs analysis* sviluppata di concerto tra il personale del Centro Linguistico e l'Ufficio Relazioni Internazionali e con l'obiettivo di rafforzare competenze legate alle professionalità specifiche; in particolare *Lecturing in English 1*, corso di base, *Lecturing in English 2*, corso di proseguimento metodologico e *Lecturing in English 3* che offre ulteriori approfondimenti linguistici e metodologici. Altro importante obiettivo del team di esperti è quello di raccogliere ed acquisire elementi di valutazione dei corsi da parte dei corsisti tali da validare i programmi o segnalare necessari adattamenti e azioni correttive affinché i docenti/fruitori coinvolti continuino a percepire come più che valida l'offerta formativa e metodologica che il Centro Linguistico mette loro a disposizione.

Ultimo contributo di questo volume è quello di Irene Monatti che riporta i risultati e le ricadute positive in termini di educazione al plurilinguismo e alla diversità culturale di un progetto di *éveil aux langues* del Centro Linguistico d'Ateneo dell'Università degli Studi di Torino rivolto ad alunni della scuola primaria e denominato *Musiche dal mondo: guida all'ascolto delle lingue*. Il saggio evidenzia quanto si sia rivelata efficace e proficua la collaborazione tra il CLA e il territorio, in un'ottica di valorizzazione e potenziamento delle attività di Terza missione dell'Ateneo torinese e mette in luce l'importanza di una sensibilizzazione verso la diversità linguistica e culturale sin dall'istruzione primaria per formare cittadini consapevoli e aperti alla comprensione dell'Altro.

Da ciascuno dei saggi presentati in questo volume emerge nitidamente la vivacità della ricerca glottodidattica di coloro che a vario titolo lavorano nei CLA e per i CLA e di quanto essa sia determinante nel perseguimento delle politiche di modernizzazione, di internazionalizzazione e di terza missione intraprese dagli atenei italiani². È auspicabile dunque che tale dinamismo

² Si vedano alcuni titoli generali nella bibliografia di riferimento.

proseguia in modo proattivo così da riuscire a sviluppare ulteriori linee strategiche e progettuali che tengano conto dei cambiamenti e delle tendenze future.

BIBLIOGRAFIA

- Argondizzo, Carmen. 2012. “Un viaggio nei Centri Linguistici universitari tra culture, linguaggi e curiosità”. *EL.LE* 1. doi: 10.14277/2280-6792/2012/001/01.
- Argondizzo, Carmen (ed.). 2015. *European Projects in University Language Centres. Creativity, Dynamics, Best Practice*. Frankfurt: Peter Lang.
- Balboni, Paolo E. (a cura di). 2016. *I “territori” dei Centri Linguistici universitari: le azioni di oggi, i progetti per il futuro*. Torino: UTET Università.
- Daloisio, Michele, e Paolo E. Balboni. 2012. *La formazione linguistica nell’università*. Venezia: Edizioni Ca’ Foscari.
- Damascelli, Adriana T. (ed.). 2017. *Digital Resources, Creativity and Innovative Methodologies in Language Teaching and Learning*. Cambridge: Cambridge Scholars Publishing.
- Parlamento Europeo, Consiglio dell’Unione Europea. 2006. “Raccomandazione del Parlamento Europeo e del Consiglio relativa a competenze chiave per l’apprendimento permanente, 2006/962/CE”. <http://Europa.eu>.
- Vinti, Claudio. 2014. “Quale modello di Centro linguistico per l’Università italiana di oggi? Non solo sopravvivenza, ma innovazione, ricerca e promozione del multilinguismo”. http://www.aiclu.org/lists/newsletter/01/Cla_e%20mondo%20del%20lavoro_AICLU_Vinti.pdf.